



► Digitalizzazione, transizione ecologica e ammodernamento infrastrutturale: un'occasione da non sprecare per i nostri territori

## OGNUNO FACCIAMO LA SUA PARTE

*La lotta alla pandemia non è solo sanitaria ed economica: occorre più attenzione agli altri*

**T**eatrici, palestre, ristoranti, alberghi, parucchieri, estetisti, mercati e fiere, un elenco lunghissimo di esercizi commerciali chiusi per mesi, imprese al collasso, cassa integrazione erogata in ritardo, sussidi minimi per i cittadini, aumento della povertà, ritardi nella fornitura dei vaccini. Le restrizioni per fronteggiare la diffusione del coronavirus hanno cancellato posti di lavoro, danneggiando soprattutto le occupazioni precarie. Non c'è più quell'economia informale che faceva sopravvivere tante famiglie. La crisi sanitaria ha peggiorato una situazione sociale ed economica già drammaticamente problematica nella fase pre-Covid, in particolare nel Sud Italia. Non si dovrà sprecare l'opportunità legata ai progetti che potranno essere avviati con i fondi europei. La digitalizzazione, la transizione ecologica e l'ammodernamento infrastrutturale costituiscono un'occasione reale di rinascita per i nostri territori, che non si può sprecare.

Si devono potenziare incentivi per l'occupazione, definire percorsi di lotta all'usura, al racket e alla criminalità organizzata, favorire azioni di sostegno alla ricerca del lavoro. Massima attenzione deve essere rivolta alla scuola e all'università.

(continua a pag. 5)

† Gennaro, vescovo



La Croce della Misericordia a Nisida con l'arcivescovo Battaglia e il vescovo Pascarella (pag. 4)



### Com'è profondo il mare... E il sub scopre Puteoli

«Quando arriva la mareggiata quante sorprese sott'acqua» Al nome di Franco S. Ruggiero legati numerosi ritrovamenti

Pag. 8



### L'espresso napoletano candidato a Bene Unesco

I segreti di un antico rito: a casa o al bar è così buono ma non dipende dall'acqua come ci spiega il meteorologo

Pag. 9



### Don Giustino Russolillo, il santo di Pianura

Dal Papa la canonizzazione del parroco che fondò la Società dei Vocazionisti. Il vescovo Pascarella ricorda l'importanza dell'evento per la Diocesi di Pozzuoli

Pag. 5

Il Papa ha ricordato che sempre c'è una vita nuova che Dio è capace di far ripartire in noi

## Possiamo... ri-cominciare, per favore?

*Durante la Settimana Santa ho un'abitudine, che ho scoperto condivisa da molti: guardare nuovamente Jesus Christ Superstar, il film musicale che racconta la Passione di Gesù. Dico nuovamente, perché dal 1973, data di uscita del film (lo vidi in prima visione, al cinema Delle Palme), l'avrò visto decine e decine di volte. Niente di strano, qualcuno lo ha definito «il più bel film su Gesù», e non è vero, perché il più bel film su Gesù è Il Vangelo secondo Matteo di Pasolini: però, è sempre coinvolgente e commovente. Tutto questo, per dire che c'è un momento del film, una canzone molto triste e dolce, che mi emoziona sempre. Il brano si chiama Could we start again, please?, cioè: Possiamo ricominciare, per favore? Quante volte abbiamo desiderato, nella nostra vita, di poter tornare indietro e cominciare di nuovo, magari evitando gli errori fatti? Purtroppo, non sempre*

*è possibile: essere adulti responsabili vuol dire anzi accettare le conseguenze delle scelte fatte, sapendo che non si può cancellare ciò che è stato. Il «facciamo finta che non sia accaduto nulla» non aiuta a crescere imparando dai propri errori, la vita non è mica un videogioco dove si può tornare al punto di partenza e giocare in modo diverso. Ma questo non significa che non si possa ri-cominciare, significa solo che si ri-comincia, si inizia di nuovo, prendendo sul serio anche i propri errori, i propri fallimenti, l'oscurità che ci portiamo dentro. Si può - anzi: si deve! - ricominciare, ma prendendo sul serio quello che è accaduto, non negando o facendo finta che non sia accaduto. Papa Francesco ci ha ricordato tutto ciò la notte di Pasqua, durante la solenne Veglia.*

(continua a pag. 2)

Pino Natale

# La pandemia ha messo in crisi molte nostre certezze Solo con il ritorno al vangelo la Chiesa può ripartire

(segue dalla prima pagina)

Ha detto il Papa: «È possibile ricominciare sempre, perché sempre c'è una vita nuova che Dio è capace di far ripartire in noi al di là di tutti i nostri fallimenti. Anche dalle macerie del nostro cuore – ognuno di noi sa, conosce le macerie del proprio cuore – anche dalle macerie del nostro cuore Dio può costruire un'opera d'arte, anche dai frammenti rovinosi della nostra umanità Dio prepara una storia nuova». E se questo è vero per la vita di ogni singola persona, è vero anche per il mondo intero. Indubbiamente questa pandemia ha messo in crisi molte nostre certezze, e questa crisi si è estesa a tutti i livelli: più volte è stato detto, anche dal nostro vescovo, che questa crisi è insieme crisi sanitaria, economica, sociale, educativa, e anche spirituale e di fede. Ma se spetta a ogni governo trovare una soluzione per quanto di propria competenza, ricostruendo l'economia e la società come accadde ad esempio dopo la Seconda Guerra



Mondiale, a noi, come comunità cristiana, come Chiesa, spetta ricostruire le strade di Dio nella storia. Il nostro compito principale è quello di tracciare una nuova strada nel deserto del mondo di oggi, come già indicò Benedetto XVI, e questo vuol dire essere capaci di sognare un futuro nuovo, di essere quasi dei visionari, come ci chiede la Parola di Dio («Su tutti effonderò il mio Spirito; i vostri figli e le vostre figlie profeteranno, i vostri giovani avranno visioni e i vostri anziani faranno sogni»: At 2,17). E poiché le parole non sono mai

senza significato (non esisterebbero, altrimenti), tutto ciò può accadere solo se si procede a ri-formare la Chiesa, a darle cioè una nuova "forma", un nuovo modo di essere che, per l'appunto, apra nuove prospettive, faccia intravedere nuove possibilità, delinea nuovi cammini. E non c'è mai stata, nella storia della Chiesa, una ri-forma che non parta da un "ritorno al Vangelo": come una sorta di riavvolgimento del nastro, si ricomincia da Gesù di Nazareth. *Could we start again, please?* Sì, ma solo se il nuovo punto di partenza è quello di sempre:

Gesù, Cristo, Figlio di Dio (Mc 1,1). Per ricominciare - a ogni livello: personale, sociale, ecclesiale - dobbiamo guardare al rabbi di Galilea. Mi sembra di risentire la voce tonante di un santo che chiedeva con forza, e lo chiede ancora una volta oggi: «Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo! Alla sua salvatrice potestà aprite i confini degli Stati, i sistemi economici come quelli politici, i vasti campi di cultura, di civiltà, di sviluppo. Non abbiate paura! Cristo sa "cosa è dentro l'uomo". Solo lui lo sa!». È possibile allora ricominciare, senza paura del buio che è dentro e intorno a noi, solo se si guarda a quanto Gesù ha insegnato con la sua vita, a partire dalla sua prossimità a ogni uomo ferito, dal suo dare speranza a ogni uomo disperato, dal suo restituire dignità a ogni persona calpestata e rifiutata, schiacciata e umiliata. *Could we start again, please?* Sì, se si parte dal vangelo, forse siamo ancora in tempo.

Pino Natale

## Dal Regina Pacis il miele solidale



Un prodotto del tutto naturale che si ottiene dal nettare delle api. Il miele è ottimo per la salute. Contiene numerosi principi attivi, enzimi, vitamine e sali minerali, antiossidanti, oltre a zuccheri semplici come fruttosio e glucosio. Andrebbe usato molto più di frequente come dolcificante al posto dello zucchero raffinato. È in grado di alleviare la tosse, incrementare la forza fisica, preservare il fegato, riequilibrare l'apparato digerente e contribuire a tenere in salute il cuore ed il sistema cardiovascolare. Per prenotazioni e info: pagina facebook Regina Pacis Società Coop - cell. 3703217033.



Per prenotazioni e info: facebook Regina Pacis Società Coop - cell. 3703217033.

SEGNIDEI TEMPI  
giornale di attualità sociale, culturale e religiosa

anno XXVI - n. 5 - maggio 2021

Direttore Responsabile: Salvatore Manna

Direttore Editoriale: Carlo Lettieri

Redazione: Paolo Auricchio, Pino Natale, Luigi Longobardo, Ciro Biondi, Giovanni Moio

Collaborano: Francesca Attanasio, Antonio Cangiano, Aldo Cherillo, Giovanna Di Francia, Simona D'Orso, Raffaele Esposito, Mimmo Grasso, Daniela Iaconis, Riccardo Lettieri, Ottavio Lucarelli, Franco Maresca, Adriano Mazzarella, Silvia Moio, Eleonora Puntillo, Teresa Stellato, Angelo Volpe

Grafica e impaginazione: Luca Scognamiglio

Foto: Redazione Sdt

Stampa delle 2.000 copie: A.C.M. SpA

Amministrazione: coop. Ifocs

Mensile della Diocesi di Pozzuoli realizzato grazie alle collaborazioni gratuite ed all'utilizzo dei contributi giunti da: "otto per mille" e privati. Per abbonamenti e contributi: Diocesi di Pozzuoli - causale "Segni dei tempi" - Iban IT02N 01030 40108 00000 0641844

Segni dei tempi ha aderito, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Registrazione del Tribunale di Napoli n° 5185 del 26 marzo 2001

Associato alla Fisc



Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Associato all'Uspi



Unione Stampa Periodica Italiana

Redazione: Diocesi di Pozzuoli - Via Campi Flegrei, 12 - 80078 Pozzuoli (NA)  
Impaginazione e distribuzione: Centro Arcobaleno - Via Cumana, 48 - Napoli  
telefax 081.19185304 - 347.3304679 - redazione@segnideitempi.it

www.segnideitempi.it - www.segniflegrei.it

► Prosegue il viaggio della Fondazione Paulus che dà voce alle vite vissute tra prepotenza e libertà, racket e usura

# Diritto alla casa: la storia di Giacomo

*Il capoclan: «Agli amici serve il tuo appartamento e devi sacrificarti con la tua famiglia»*



**Fondazione Paulus**

SOLIDARIETÀ È IL NUOVO NOME  
DELLA CARITÀ EVANGELICA

Via Fasano, 9 80078 Pozzuoli (Napoli) - info@fondazionepaulus.it



DIOCESI DI POZZUOLI

**R**accogliere le emozioni, questo l'obiettivo, rappresentando con la vita vissuta la crudeltà dei fenomeni dell'usura e del racket. Partendo dal racconto di coloro che sono riusciti a ribellarsi e a riscattarsi dopo aver subito un'estorsione o che sono finiti nella rete degli strozzini. Nelle pagine delle pubblicazioni che sta curando la Fondazione si ritrovano «donne e uomini che tra fragilità, errori, debolezze resistono e combattono».

Riprendiamo su SdT una parte dell'intervista di Arnaldo Capuzzuto, per raccontare la storia di Giacomo e ribadire che «la casa è un diritto» (articolo completo su [www.segnideitempi.it](http://www.segnideitempi.it) - foto delle case popolari: [ilmattino.it](http://ilmattino.it)).

Giacomo, nome di fantasia, ha 45 anni, è napoletano, una vita spesa per la sua famiglia, felice perché è nato il suo primo nipotino. Ma qualcuno lo ferma per strada e pronuncia poche parole: «Mi serve la tua casa, devi uscire».

**È un fatto impensabile, sei beneficiario di una graduatoria e, quindi, a norma di legge sei avente diritto di una abitazione assegnata dallo Stato e qualcuno si presenta sull'uscio di casa e ti ordina di lasciare ad horas l'appartamento?**

«La mia vicenda testimonia che fatti del genere a Napoli, e non solo a Napoli, possono accadere. La mia colpa è stata abitare in una casa popolare di un rione popolare dove era molto forte la presenza e il condizionamento di un clan di camorra. Il capoclan – mi hanno spiegato gli investigatori – aveva deciso di “requisire” tutte le abitazioni per sistemare i suoi accoliti, affiliati, gregari. Ero in strada quando all'improvviso si è avvicinata una persona che non avevo mai visto. L'approccio è stato diretto: “Agli amici serve il tuo appartamento, purtroppo c'è una esigenza e devi sacrificarti con la tua famiglia. Non devi preoccuparti perché ti diamo 15mila euro, così subito ti sistemi da un'altra parte”. Purtroppo, il nostro appartamento era collocato al confine di altre abitazioni comunicanti attraverso ballatoi e corridoi. Impossessarsi della nostra abitazione significava completare il cerchio e la blindatura del fortino. In pochi minuti, il mondo ci è crollato addosso. Era chiaro che non potevamo accettare quella proposta: l'offerta dei 15mila euro era solo una scusa per renderci la pillola meno amara, quei soldi non li avremmo mai visti».

**Dopo qualche giorno, scende in campo direttamente il capoclan minacciando e ordinando di liberare subito l'appartamento. Come reagisci?**

«Sono disperato. Faccio la prima cosa che mi viene in mente, prendo il coraggio a due mani e vado dal parroco. Il sacerdote a sentire le mie parole resta molto impressionato e preoccupato. Conosce bene la pericolosità dei vari esponenti di quel clan. Mi consiglia di parlarne subito con Sos Impresa, che si occupa di Antiracket e Antiusura. Mi fornisce un recapito telefonico. Prendo immediatamente un appuntamento e con mia moglie raccontiamo tutto. Accompagnati dai dirigenti dell'associazione, ci rechiamo prima dalla polizia, ma veniamo dirottati dai carabinieri, infatti su quei personaggi e in particolare su quel clan, era in corso un'indagine molto approfondita, coordinata dai magistrati anticamorra. Approfittare di quel filone investigativo, ci permette di accelerare le indagini».

**Un punto importante: ti sei sentito solo?**

«I carabinieri ci tenevano informati, ci dicevano di stare tranquilli. Erano giorni d'attesa. Abbiamo preferito restare chiusi in casa, come poi ci è capitato nel periodo del lockdown. Alle prime ore del mattino del 24 dicembre è scattato il blitz dei carabinieri: boss e gregari sono finiti in manette. Gli arresti sono stati ordinati non solo per le minacce e il

tentativo di impossessarsi del nostro appartamento ma anche per altri reati. Non appena abbiamo ricevuto la telefonata, io e mia moglie ci siamo abbracciati e abbiamo pianto. Lacrime liberatorie. Tutto sembrava risolto. Finalmente si tornava alla nostra normalità. Così però non è stato, purtroppo. I nostri figli ma anche i nostri parenti si sono allontanati rimproverandoci: “Siete pazzi, incoscienti, li avete denunciati. Non avete pensato un attimo alle conseguenze?”. Stessa reazione per i nostri amici più stretti. Nessuno ci rispondeva al telefono, nessuno ci rivolgeva più la parola, nessuno si avvicinava. Il vuoto».

**Signor Giacomo, qualche volta si è chiesto: chi me l'ha fatto fare?**

«Lo dico con onestà: quando ho vissuto l'isolamento ho iniziato a pentirmi di aver sporto denuncia. È stato un momento di smarrimento, di paura, di confusione. A distanza di anni comprendo l'impegno di Sos Impresa: non solo ci ha assistito guidandoci in tutte le fasi della denuncia e del processo, ma ci ha sostenuto costruendoci attorno un clima di amicizia e di solidarietà. A turno venivano a trovarci, ci donavano il loro tempo e la loro amicizia. La vera lotta non è stata contro la camorra ma contro la progressiva invisibilità. Dopo le varie sentenze ormai definitive, i figli, i parenti e i tanti amici hanno compreso la nostra battaglia».

# Croce della Misericordia benedetta da Papa Francesco in pellegrinaggio nelle carceri di Pozzuoli e Nisida

Per il periodo di quaresima, come ricorda il vicario episcopale per la carità, don Fernando Carannante, è stato organizzato un pellegrinaggio della Croce della Misericordia tra le strutture penitenziarie della Campania. Partita da Airola, la croce ha sostato ad Aversa, Benevento, Carinola, Secondigliano, nell'istituto femminile di Pozzuoli e ha concluso la "Peregrinatio Crucis" a Nisida, nei primi di aprile.

La Croce della Misericordia è stata realizzata da alcuni detenuti del carcere di Paliano (Frosinone), coinvolti in un laboratorio organizzato dalla Comunità di Sant'Egidio e curato dalla volontaria Luigia Aragozzini, maestra di iconografia. Papa Francesco ha voluto benedirla durante l'incontro che si è svolto a Roma il 14 settembre 2019 con il personale dell'Amministrazione penitenziaria e della Giustizia minorile e di comunità. Da quella data viene portata in pellegrinaggio in tutte le carceri italiane. Sul legno sono state dipinte scene bibliche: la liberazione di Pietro e di Paolo dalle prigioni, il buon ladrone, san Basilide e san Giuseppe Cafasso (patroni rispettivamente della Polizia penitenziaria e dei Cappellani delle carceri).

Significative le immagini di bambini con le loro madri in carcere. «Questa raffigurazione

– ha spiegato l'ispettore generale dei cappellani delle carceri italiane, don Raffaele Grimaldi – vuole rappresentare il desiderio, affinché le tante madri con i loro piccoli possano scontare in luoghi alternativi al carcere la loro pena, in modo che ai piccoli non venga tolta la speranza».

L'esperienza vissuta a Pozzuoli, realizzata grazie alla disponibilità della direttrice, Stella Scialpi, viene raccontata da suor Rachele: «Nella chiesetta di San Marco, una ventina di detenute hanno dato il benvenuto con la celebrazione della Parola. Hanno fissato e incrociato il loro sguardo con quello di Gesù, uno sguardo pieno di dolcezza che invitava alla fiducia, alla forza di rialzarsi, di ricominciare e al coraggio di farsi aiutare per un cammino di sincerità con sé stesse per una vita rinnovata. Per dono di Grazia, ognuna di noi si è sentita accolta e amata da Dio anche nella propria debolezza, nel proprio peccato perché è proprio dalla sapienza della Croce che veniamo educati a mettere tutta la nostra fiducia in Gesù».

Grande commozione è stata vissuta nell'istituto penale minorile di Nisida, guidato dal direttore Gianluca Guida, nel quale i giovani hanno condiviso il momento di preghiera con l'arcivescovo di Napoli, monsignor Mimmo



Battaglia, e il vescovo di Pozzuoli, monsignor Gennaro Pascarella.

Rispondendo ad alcune domande dei ragazzi, don Mimmo (come preferisce farsi chiamare l'arcivescovo) ha rivolto parole d'incoraggiamento: «Sull'altare delle lacrime occorre portare l'infinita passione della vita, credendo che una persona è grande non quando non sbaglia mai, ma quando, riconoscendo l'errore, trova la forza di ricominciare e di lottare per la sua dignità. E ricordate, sulla croce si è confitti ma mai sconfitti. Il vostro stare qui a Nisida è una collocazione provvisoria. Tu sai chi sei stato per arrivare qui... ma qui hai la possibilità di riscattarti sapendo chi puoi diventare. Lasciati aiutare



dal Vangelo, da Dio. Dio è per me quello che la primavera è per i fiori» (articolo completo su sdt on line).

## «PIÙ CI AVVICINAVAMO, PIÙ SEMBRAVA CI GUARDASSE UNA AD UNA»



*La Croce della Misericordia ha varcato le porte della Casa circondariale di Pozzuoli. Abbiamo appreso la notizia che Gesù sarebbe venuto a trovarci da padre Fernando e che il Vescovo avrebbe celebrato la Messa. La croce è stata dipinta da persone come noi, reclusi, da mani come le nostre, colpevoli, ma con lo stesso amore e la stessa devozione di chi crede e spera nella misericordia di Dio, con lo stesso cuore di un cristiano.*

*Varcando la soglia della chiesa, ci siamo ritrovate dinnanzi ad uno spettacolo non degli occhi, ma dell'anima. Gesù in croce era lì e ci accoglieva a braccia aperte. Più ci avvicinavamo a lui più il suo sguardo era attento su di noi. Sembrava ci guardasse una ad una. Ma soprattutto i suoi occhi hanno parlato, ma parlato al nostro cuore. Ci siamo fermate a pregare davanti alla croce e Gesù ci ha risposto donandoci pace nell'animo, quella pace che tanto desideriamo. Abbiamo implorato il perdono, nella sua infinita bontà Egli ci ha già perdonate, ma mai smetteremo di affidare le nostre pene alla sua sconfinata carità. Non ci stancheremo mai di cercare il suo abbraccio consolatore. L'incontro con la croce ci ha insegnato che possiamo, e dobbiamo, porre rimedio alle sofferenze che le nostre fragilità hanno causato, quelle fragilità che sono umane. Oggi il nostro Padre celeste ci ha regalato la forza e la speranza per guardare al futuro con fiducia.*

**Le detenute della Casa circondariale di Pozzuoli**

► Verso la canonizzazione del fondatore della Società dei Vocazionisti: la Diocesi attende un nuovo santo da 1700 anni

# Don Giustino, da Pianura agli altari

*Monsignor Pascarella: «testimone di fede come madre Corsaro, la beata Velotti, la giovane Imma»*

Don Giustino sarà santo. La canonizzazione del parroco di Pianura è un evento storico per la Diocesi di Pozzuoli, come sottolinea il vescovo, monsignor Pascarella.

**Don Giustino sarà santo. Cosa significa per la nostra comunità questo evento?**

«La santità non è mai una realtà chiusa. Non è qualcosa che rimane nella sagrestia di una chiesa. La santità ha sempre un risvolto sociale. Per i cristiani santità è apertura agli altri. Il santo è colui che ama Dio e con Dio si rapporta. Ma il santo è anche chi ama concretamente il prossimo. Don Giustino ha coniugato bene queste realtà. Ricordo bene il giorno della beatificazione del 7 maggio 2011. A Pianura c'erano migliaia di persone, una festa di popolo a cui hanno partecipato tutti i pianuresi, soprattutto quelli del nucleo originario: quelli che avevano sentito parlare dai nonni e dai genitori del loro parroco. Questa grande partecipazione è uno dei segni più chiari di come don Giustino, attraverso la sua missione, abbia creato un forte legame con il territorio. Don Giustino per i pianuresi aveva questa fama di santità che lo ha accompagnato per tutta la vita. Sono tanti i

racconti popolari che in questi anni ho ascoltato e che descrivono il rapporto tra don Giustino e la sua gente. I santi hanno modo di rapportarsi a tre realtà: Dio, sé stessi e il prossimo. Don Giustino è un esempio di come abbia donato la sua persona a Dio e agli altri. È quindi un esempio di questa sintonia che diventa testimonianza».

**Cosa può rappresentare per i fedeli della Chiesa locale avere un proprio figlio tra i santi della Chiesa Cattolica?**

«Don Giustino è stato un nostro seminarista, è stato consacrato sacerdote nella nostra Cattedrale ed è stato un presbitero della nostra Diocesi. Ed è qui che ha fondato le due congregazioni, quella dei padri e delle madri delle Divine Vocazioni. Erano tanti secoli che la nostra Diocesi non aveva canonizzazioni. Gli ultimi furono proprio i martiri come ricorda la nostra splendida quadreria della Cattedrale del Rione Terra. Don Giustino è un testimone della fede con tutte le virtù. Egli è un dono particolare per noi da parte di Dio che, attraverso la sua figura, ha voluto inviare un messaggio destinato a tutti».

**Nella nostra diocesi ci sono stati tre grandi testimoni della fede: don Giustino, la beata Maria Luigia Velotti di Soccavo e la venerabile madre Ilia Corsaro di Ba-**

**gnoli. Cosa ci trasmettono queste straordinarie figure?**

«Sono doni che abbiamo ricevuto e che devono essere conosciuti di più. Sono donne e uomini che nei quartieri della nostra diocesi sono diventati santi. In questo periodo di preparazione per la canonizzazione dobbiamo approfittare per imparare a conoscere anche queste figure che hanno fatto tanto per la nostra Chiesa. La beata Maria Luigia Velotti è nata a Soccavo ma ha operato a Napoli e a Casoria dove ancora sono feconde le sue opere come l'Istituto delle Suore Francescane Adoratrici della Santa Croce. Madre Ilia Corsaro a Bagnoli ha dato vita alla Congregazione delle Piccole Missionarie Eucaristiche e nella nostra diocesi operano attivamente le sue figlie, così come in tanti posti nel mondo. Ma io voglio anche ricordare i santi della "porta accanto", come li definisce papa Francesco, quelli che la nostra diocesi ha avuto lungo questi secoli di cristianesimo. Una per tutti, la giovane Imma Di Costanzo. Una ragazza prematuramente scomparsa. Persone come Imma, al di là dell'ufficialità, hanno fatto conoscere Gesù ed hanno fatto in vita opere per Dio e per gli altri».

*Ciro Biondi*



## Il Papa riunisce il Concistoro Ordinario

Lunedì 3 maggio, nel Palazzo Apostolico Vaticano, Papa Francesco riunisce il Concistoro Ordinario Pubblico per la presentazione di sette Beati che devono essere canonizzati, tra i quali il Beato Giustino Maria Russolillo (approfondimenti su SdT on line).

## I cristiani sono chiamati ad anticipare un mondo più a misura d'uomo

(segue dalla prima pagina)

È necessario attivare urgentemente un impegno comune da parte della politica, per superare scontri, divisioni locali e di partito. Occorre ridare speranza nel futuro, soprattutto per i nostri giovani. La Pasqua è per noi credenti celebrazione della vittoria della vita sulla morte, del bene sul male, della luce sulle tenebre, dell'amore sull'egoismo, sull'indifferenza, sulla chiusura negli interessi individuali e del proprio gruppo, della speranza sulla disperazione. I cristiani chiamati a vivere da risorti devono essere in prima fila a difesa della vita di ogni uomo e di ogni donna, ma anche degli altri esseri viventi e della terra che è il nostro habitat. Essi devono essere capaci di vedere i segni di risurrezione in tutte le buone pratiche e collaborare a moltiplicarle e profeticamente anticipare un mondo più a misura d'uomo, attuando una cultura della fraternità, che include ogni persona, al di là di ogni aggettivazione, e una cultura del dare, che si concretizzi anche in una economia di comunione, rispettosa del creato, dono di Dio da custodire. La Pasqua ci ricorda che ognuno di noi è corresponsabile di ciò che avviene nella nostra famiglia, nella nostra città, nella nostra nazione e nel mondo! Nessuno di noi può dire: Che mi importa di chi incrocia ai bordi della strada, forse vestito di stracci, che chiede l'elemosina? Che mi importa se i miei vicini di casa vivono in povertà per il dramma della disoccupazione? Che mi importa degli immigrati che muoiono in mare? Che mi importa di tanti morti per la violenza, strumento privilegiato di ogni guerra e dittatura? Che mi importa dell'inquinamento della cosiddetta "terra dei fuochi"? ... La tentazione è dire con i fatti: «Sto bene io, sta bene il mondo!». È assolutamente falso! Tutto è connesso. Non possiamo far mancare la nostra, anche se piccola, parte, perché il Covid non ci renda peggiori, ma migliori: più solidali, più corresponsabili, più consapevoli che tutto è connesso, più attenti all'altro, soprattutto se ferito dalla vita.

† Gennaro, vescovo

# La storia: così la Cappella di san Vincenzo Ferreri di Torregaveta ebbe la campana dal Siluripedio

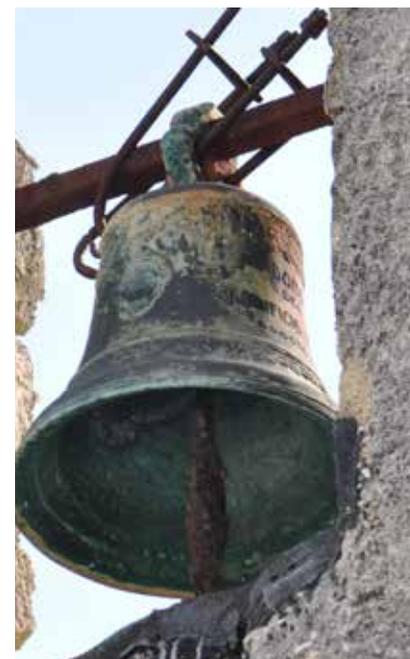


Nel 1926, il parroco don Loreto Schiano di Monte di Procida, scriveva un'istanza al vescovo di Pozzuoli, monsignor don Giuseppe Petrone, per informarlo che intendeva realizzare, presso la contrada Torregaveta, una cappella da dedicare a san Vincenzo Ferreri. Il motivo era quello di fare ascoltare la Santa Messa agli abitanti del posto, i quali per la troppa lontananza erano impossibilitati a recarsi presso le chiese di Monte di Procida, di Baia o di Cappella. Inoltre, faceva istanza al vescovo di poter realizzare la cappella a proprie spese e dei fedeli, restaurando un fabbricato di quattro vani a piano terre-

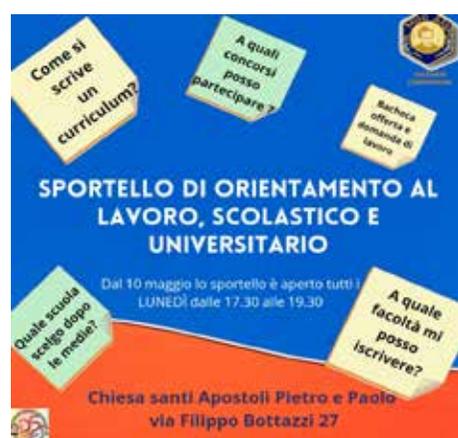
no facente parte di un cespite, insieme a undici are di terreno (1100 mq), di proprietà della chiesa parrocchiale di Monte di Procida. Completati i lavori, il parroco don Loreto chiede l'apertura al pubblico per il giorno 10 luglio 1926, nonché una benedizione solenne personale. Accolta l'istanza, il vescovo, assistito dai canonici Raffaele Lopez parroco della Cattedrale di Pozzuoli e Enrico Conte cancelliere vescovile, il 10 luglio 1926, si recava a Monte di Procida per benedire solennemente la cappella in onore di san Vincenzo Ferreri. Alla funzione era presente il parroco Schiano, quasi tutti i sacerdoti della par-

rocchia e gran parte dei fedeli. Dopo il rito della benedizione, fatta secondo il Rito Romano, il vescovo tenne un devoto discorso, e in ultimo, benedisse il popolo. La campana della cappella, offerta dall'amministrazione del Siluripedio dell'isolotto di San Martino (iniziativa significativa per quei tempi: un grande simbolo di pace messo a disposizione da un'industria di guerra), fu per delegazione del vescovo, benedetta dal parroco locale il giorno prima della benedizione della cappella (fonte Archivio Storico Diocesano di Pozzuoli; foto di proprietà dell'autore in esclusiva per sdt).

**Nestore Antonio Sabatano**



## Orientamento al lavoro e agli studi, coinvolte parrocchie di Soccavo e di Fuorigrotta



Dal mese di maggio verrà attivato uno Sportello d'orientamento al lavoro a Soccavo, nella parrocchia Santi Apostoli Pietro e Paolo, curata da don Vincenzo Cimarelli. Il servizio, che viene promosso dalla Ispettorica Salesiana Meridionale e curato dai Salesiani Cooperatori, insieme all'Oratorio "Don Domenico Savio", verrà presentato il 6 maggio in un incontro on line, con la partecipazione del vescovo di Pozzuoli, monsignor Gennaro Pascarella, rappresentanti dei Salesiani e delle realtà parrocchiali. In sinergia con l'esperienza di Soccavo, uno Sportello d'orientamento al lavoro partirà successivamente anche nel Centro Arcobaleno a Fuorigrotta. L'iniziativa viene realizzata dalla rete "Aiutiamoci", che vede impegnata la Caritas interparrocchiale delle parrocchie San Vitale, Buon Pastore e Immacolata, guidate rispettivamente da don Fabio De Luca, don Pasquale Di Giglio e don Alessandro Scotti, insieme a diverse realtà del Terzo Settore, la cooperativa sociale Ifocs e le associazioni Spazio Smile, La Rocchia, Nemea, Ascarn. Sono stati attivati dei momenti formativi rivolti ai giovani che seguiranno lo sportello, strutturati dai Salesiani Cooperatori di Soccavo, che vedranno anche la collaborazione della cooperativa Ifocs. Come è stato anticipato da Segni dei Tempi nel numero di aprile, i referenti della parrocchia Santi Apostoli hanno spiegato che lo scopo principale è mettere in campo iniziative a favore dei giovani in un periodo di grave crisi sanitaria, economica e sociale. Grazie allo Sportello si vuole insegnare ai ragazzi come si scrive un curriculum o una lettera di presentazione, portare avanti un colloquio, puntando sulle proprie capacità, sapersi districare nella giungla dei concorsi, ma anche orientarsi nella scelta del percorso scolastico e universitario. L'obiettivo è puntare alla creazione di una bacheca per incrociare domanda e offerta, anche alla luce dei finanziamenti che saranno messi in campo a livello nazionale e prevedono decontribuzione al Sud, incentivi per assunzioni di giovani e donne, per nuove competenze, ma anche per imprenditoria femminile, apprendistato e servizio civile (approfondimenti e aggiornamenti su SdT on line).

**Simona D'Orso**

► Il Consiglio dei vescovi di 45 Paesi a settembre 2021 celebra i 50 anni del Giubileo alla presenza di Papa Francesco

# La sfida dell'evangelizzazione europea

*Il cardinale Bagnasco: chiamati ad annunciare ancora più convinti Cristo come nostra speranza*

Nel messaggio inviato per l'occasione, a firma del presidente il cardinale Bagnasco (*nella foto*) e dei due vicepresidenti, monsignor Gądecki arcivescovo di Poznań e cardinale Nichols arcivescovo di Westminster, si ricorda che scopo del CCEE è la conoscenza tra le Conferenze episcopali e la loro collaborazione nell'evangelizzazione e si indicano le nuove sfide da affrontare nel dopo pandemia.

Il cinquantesimo anniversario del CCEE sarà celebrato a Roma nell'Assemblea Plenaria di settembre alla presenza di Papa Francesco. Istituito il 25 marzo del 1971, con l'approvazione delle Norme *ad experimentum* da parte della Congregazione per i vescovi, poi firmate da Papa Paolo VI, il Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa, in sigla CCEE, «nacque sotto lo sguardo della Madre di Cristo e della Chiesa, che sarà poi venerata come Regina dell'Europa».

Composto da trentanove membri, di cui trentatré sono Conferenze Episcopali nazionali, alle quali si aggiungono gli arcivescovi del Lussemburgo, del Principato di Monaco, l'arcivescovo maronita di Cipro e i vescovi di Chişinău (Moldavia), dell'Eparchia di Mukachevo e dell'Amministrazione Apostolica dell'Estonia, il CCEE rappresenta la Chiesa cattolica in quarantacinque Paesi del continente europeo. In questi 50 anni si sono succeduti alla guida dell'organismo ecclesiale sette presidenti: il primo fu il cardinale francese Roger Etchegaray dal 1971 al 1979. Poi fu la volta del cardinale inglese Basil Hume, presidente fino al 1986. Quindi l'arcivescovo di Milano, il cardinale Carlo Maria Martini che ricoprì l'incarico dal 1986 al 1993. Durante il mandato del cardinale ceco Miloslav Vlk, dal 1993 al 2001, si lavorò alla riforma degli Statuti, voluta da Giovanni Paolo II nel 1995, con la quale fu stabilito che membri del CCEE fossero i presidenti delle Conferenze Episcopali d'Europa. Seguirono

il vescovo svizzero Amédée Grab, presidente dal 2001 al 2006, e il cardinale ungherese Péter Erdő, presidente fino al 2016. A succedergli fu quindi il cardinale Angelo Bagnasco, arcivescovo emerito di Genova, tuttora in carica.

Nel messaggio indirizzato ai vescovi europei per questa festa giubilare, la presidenza ricorda le finalità per cui il Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa è stato istituito: «favorire l'incontro delle Conferenze Episcopali, la reciproca conoscenza, lo scambio di esperienze, un nuovo annuncio di Cristo». Il CCEE, si osserva, è stato un segno dell'attenzione della Chiesa ai segni dei tempi. Infatti, «lo sguardo su tutto il Continente, occidentale e orientale, era anche profezia di ciò che sarebbe accaduto nel 1989 con la riunificazione europea». Nel testo si rinnovano le ragioni che rafforzano l'attuale presenza e missione dell'organismo nel contesto del continente. Si tratta della persistente scristianizzazione dell'Europa, a cui si aggiunge la perniciosa pandemia che tocca le persone nella salute, nella famiglia, nell'economia e nel lavoro, nelle relazioni sociali: perfino nella vita religiosa. A ciò si aggiunge anche l'avanzare di una cultura individualista: basta pensare ai movimenti migratori, e a un certo scetticismo nei confronti della fatica di camminare insieme». In tutto questo la Chiesa è chiamata ad annunciare con ancora più convinzione Cristo "nostra speranza". Il messaggio invita, quindi, a guardare alle diverse sfide che l'attendono nel prossimo futuro, a cominciare dal dopo pandemia, e alla necessità di «porre attenzione al dialogo fra tutte le religioni come base per la costruzione di un mondo fraterno, nonché un urgente impegno verso il creato di cui siamo custodi. Sfide, queste, sulle quali - si legge ancora nel testo - Papa Francesco richiama l'attenzione e offre indicazioni operative».

Il nuovo logo del CCEE realizzato per celebrare il 50° anniversario

si presenta semplice e elegante. I colori utilizzati sono gli stessi di sempre: il bordeaux per il nome del CCEE e il giallo oro per la data e per il simbolo, così da mettere in risalto l'evento giubilare.

Al centro, accanto al simbolo del CCEE, è stata aggiunta la data del 1971, anno dell'istituzione, e quella del 2021 con il numero 50, appunto l'anno del 50° anniversario.

Il nome per esteso, scritto tutto intorno al logo, richiama la natura e le finalità del Consiglio: organismo di comunione tra le Conferenze Episcopali d'Europa, in particolare nell'esercizio della collegialità nella comunione gerarchica e nella realizzazione di una più stretta comunicazione e cooperazione tra i vescovi.

*Franco Maresca*



# Ruggiero, il sub delle meraviglie nel golfo di Puteoli

## «Che belle scoperte quando il mare scuote i fondali...»



È l'erede di una nobile tradizione di sub esploratori (Claudio Ripa, Mario Rosiello, Armando Carola, solo per citarne alcuni) che tanto hanno contribuito con le loro scoperte archeologiche, tra la fine degli anni '60 e gli '80, a far conoscere la storia antica dei Campi Flegrei. Franco Salvatore Ruggiero è l'instancabile istruttore sub naturalista che, nell'arco di pochi anni, ha collezionato numerosi e interessanti ritrovamenti nelle acque del golfo di Pozzuoli.

**Salvatore, com'è nata la passione per il mare?**

«I primi ricordi sono legati al rione Santa Lucia a Napoli, storico borgo di pescatori, dove sono nato. La mia "iniziazione" con il mare risale all'età di tre anni, quando fui lanciato in acqua da mia madre senza braccioli o altro dove aggrapparmi e dovetti giocoforza adattarmi all'elemento acqua, imparando da subito a nuotare. Ricordo ancora che da piccolo andavo in giro con un modellino di

barca a vela sotto il braccio e me lo portavo ovunque. Quello scafo mi rendeva libero da tutte le preoccupazioni che può avere un bambino che frequentava il collegio. Ancora in famiglia si tramandavano gli aneddoti di mio nonno, grande marinaio e cuoco di bordo che preparò personalmente il pranzo per Adolf Hitler e Mussolini sulla "Vittorio Veneto", la nave della Regia Marina Italiana, durante la loro visita a Napoli nel 1938; per ben tre volte era scampato al naufragio, l'ultima assieme a due commilitoni mentre l'incrociatore sul quale era imbarcato, il "Colleoni", veniva silurato dagli inglesi». **Insomma, il mare è stato ed è una risorsa di famiglia...**

«Proprio così. E nel 1975 ho iniziato la mia attività subacquea vera e propria, grazie a una bibombola in alluminio "Aralù", acquistata con non poche difficoltà. Qualche anno dopo ho comprato la mia prima imbarcazione, un piccolo cabinato in vetroresina, con il quale ho perlustrato in lungo e in largo i fondali del golfo di Napoli e non solo. Oggi, invece, con un'imbarcazione in legno organizzo escursioni, faccio attività di divin, e mi dedico alla video immersione e alla perlustrazione subacquea assieme al mio socio Rino Sorrentino con il quale ho fondato l'associazione Asd Meno 100 Underwater Tek».

**La prima importante scoperta archeologica: il fasciame di una nave romana a Miseno. È il 2017 e un'intensa mareggiata aveva flagellato per giorni la costa...**

«Ero immerso nei pressi di Punta Pennata quando ho intravisto, sul fondale sabbioso a circa quattro metri di profondità e a poca distanza dal litorale, una lingua di legno, molto probabilmente parte di un'antica imbarcazione romana. Il reperto, lungo circa un metro e con uno spessore di cinque centimetri, emergeva dal fondale per circa quaranta, ed era composto da due corsi di fasciame. La prima cosa che ha catturato la mia attenzione è stata la presenza di mortase, tenoni e cavicchi, ovvero le testimonianze della tecnica con la quale gli antichi romani costruivano le proprie imbarcazioni. I romani, a differenza di quanto accade oggi, costruivano prima il fasciame e poi le costole di una nave; e, per tenere su il fasciame, utilizzavano un tipo di giunzione adoperato per millenni dai falegnami delle navi: la mortasa da incastrare in un tenone, poi bloccato da un cavicchio; per rendere l'idea, più meno ciò che accade oggi quando incastriamo le parti componibili di un mobile Ikea. Da questa prima osservazione, ho capito che poteva trattarsi dei resti di un'antica imbarcazione d'età romana. D'istinto ho cominciato a liberare il fasciame dalla sabbia e ho accarezzato dolcemente il legno che appariva di un colore rosso "vivo" come il mogano; è stata una sensazione davvero unica. Dopo, ho ricoperto il legname e ho avvertito la Soprintendenza».

Due anni dopo, nell'agosto 2019, Ruggiero ritrova il cosiddetto "Relitto dei Marmi", un'antica imbarca-

zione naufragata tra il XVIII e il XIX secolo nel canale di Procida e resa celebre dal suo particolare carico: alcune colonne di marmo e materiali architettonici recuperati da un sito archeologico. Era stata individuata e segnalata alla Soprintendenza negli anni '80, ma da allora se ne era persa la conoscenza. A febbraio 2020, grazie alle forti mareggiate invernali che lo hanno in parte reso visibile, Ruggiero scopre un dolium di circa 1,5 metro di diametro, il caratteristico contenitore in terracotta di forma ovoidale, uno dei più grandi oggetti in argilla utilizzati nell'antica Roma per la conservazione di vino ma anche per diversi prodotti alimentari e alcuni piani pavimentali in cotto d'epoca romana. L'area del rinvenimento, già individuata e studiata dagli archeologi negli anni '70-'80, corrisponde al Vicus Lartidianus, un sobborgo dell'antica Puteoli fatto costruire dall'imperatore Adriano per ospitare artigiani e commercianti provenienti dall'Oriente, sprofondato intorno al IV secolo d.C. a causa del bradisismo. Ancora. A novembre 2020, nello specchio d'acqua della Ripa Puteolana antistante lo stabilimento ex Sofer, durante un'immersione didattica sportiva, il sub rinviene un pregevole braciere di circa 180 cm di diametro per 60 d'altezza, fuso in due blocchi di pietra ancorati al fondo e posto al centro di un ambiente che conserva ancora tracce dei muri perimetrali. E mica è finita, perché le scoperte di Ruggiero continueranno a sorprenderci...

*Antonio Cangiano*



► L'espresso napoletano è un antico rito che trasforma una bevanda esotica in un momento di cultura e convivialità

# Che bel caffè: solo qui lo sanno fare

*Ma Roma rinvia all'anno prossimo la candidatura a Patrimonio culturale immateriale Unesco*



La Commissione Nazionale del Ministero delle Politiche Agricole ha deciso di non presentare la candidatura del caffè espresso a Patrimonio culturale immateriale dell'Unesco con la motivazione che alla Commissione sono arrivate due richieste di candidatura sostenute da enti diversi. Una sostenuta da un consorzio privato trevigiano di tutela del caffè espresso italiano e una partenopea sostenuta dalla Regione Campania. Rinvio, dunque ed è strano che la Commissione non abbia privilegiato la candidatura napoletana che è sostenuta da un ente pubblico, tanto più che l'Unesco dovrà esprimersi soltanto sull'aspetto culturale e antropologico dell'arte del caffè legato alla tradizione e non sui relativi aspetti commerciali e imprenditoriali.

Ma perché il caffè espresso del bar a Napoli è più buono che in altre città? Se provate a chiedere, tutti risponderanno che la tazzina di caffè è migliore per la qualità dell'acqua di Napoli. Ma non è così. Il caffè è una bevanda che si ottiene per filtrazione di acqua bollente su uno strato di pochi grammi di caffè macinato. L'ingegnere francese Darcy (1803-1858) fu il primo a interessarsi del processo di filtrazione dell'acqua in un mezzo poroso e portò a termine vari esperimenti su tubi riempiti di sabbia e su solidi fratturati. Darcy trovò una legge, ben nota ai geologi e agli idrologi, riguardante la quantità di acqua che passa in un filtro contenente qualunque mezzo poroso e questo processo di filtrazione

è alla base sia della moka per fare il caffè a casa che della macchina del caffè espresso del bar ma con due differenze fondamentali. La prima riguarda il tempo di uscita del caffè: 3 minuti per la moka da due tazze ed appena 25 secondi per l'espresso del bar. Questo per la maggiore pressione esercitata sull'acqua bollente e sul caffè macinato (1.5 atmosfere per la moka e ben 10 atmosfere per la macchina del bar). La seconda riguarda il grado di macinatura dei chicchi di caffè: la moka utilizza il caffè già macinato nelle apposite buste sottovuoto mentre la macchina del caffè espresso del bar richiede la macinatura dei chicchi più volte nell'arco della giornata per mantenere intatto l'aroma del caffè. Per farlo il barista usa l'apposito macinatore dotato di una levetta in grado di diminuire o aumentare il grado di macinatura dei chicchi di caffè. Per ottenere una buona tazzina di caffè, il barista dovrà governare la velocità con la quale l'acqua attraverserà il filtro di caffè secondo la legge di Darcy. Due sono gli scenari estremi assolutamente da evitare. Se l'acqua passerà troppo rapidamente attraverso il filtro, il caffè risulterà leggero; se l'acqua passerà molto lentamente attraverso il filtro, il caffè risulterà molto forte. Come fanno allora i baristi a variare la velocità con cui l'acqua attraversa il filtro? Semplicemente variando il grado di macinatura dei chicchi di caffè affidato interamente alla sensibilità meteorologica del barista.

I chicchi di caffè sono in grado di

assorbire l'umidità dell'aria e si gonfiano e si sgonfiano come i chicchi di sale. Quando l'atmosfera è ricca di umidità i chicchi di caffè si gonfiano e la legge di Darcy richiede una macinatura più grossa ossia un punto in meno di macinatura. Se, invece, l'atmosfera è secca, i chicchi si sgonfiano e questo richiede una macinatura più fine ossia un punto in più di macinatura. Quando perciò spirano i venti settentrionali, quali il maestrale, la tramontana e il grecale in grado di spazzare le nuvole e diminuire il tasso di umidità, il bravo barista deve procedere ad un grado maggiore di macinatura mentre quando spirano i venti meridionali, quali il libeccio e lo scirocco in grado di aumentare l'umidità e favorire le piogge, il barista deve procedere ad una macinatura minore. I baristi di Napoli conoscono bene tali procedure perché prendere il caffè al bar è un vero e proprio rito e, non a caso, è diffusa la consuetudine del "conzuolo", vale a dire del caffè per consolare chi ha avuto la perdita di un congiunto, e la tradizione del caffè sospeso: un cliente entra nel bar e ordina due caffè, uno per lui ed uno per una persona sconosciuta. Sarà cura del barista, poi, offrire il caffè prepagato alla persona che ne fa richiesta.

Alla luce di queste ulteriori considerazioni meteo riguardanti la tazzina di caffè al bar, tutti i napoletani si augurano che per il prossimo anno la Commissione Nazionale del Ministero delle Politiche Agricole candidi l'arte tradizionale dei baristi

partenopei a Patrimonio culturale immateriale dell'Unesco alla pari della dieta mediterranea e dell'arte tradizionale del pizzaiolo napoletano. Alcune curiosità. Il caffè è una bevanda che contiene caffeina che agisce sui centri nervosi, provoca un senso di benessere generale e invita ad essere più vigili ed attivi sul lavoro che richiede maggiore prontezza di riflessi. Non bisogna prendere, però, troppi caffè a casa perché il caffè della moka contiene più caffeina di quello del bar essendo molto più lungo il tempo di contatto fra l'acqua bollente sotto pressione e la polvere di caffè. Ancora, un cattivo caffè è chiamato "ciofecca" dall'arabo šafēq che significa appunto una bevanda di scarsa qualità e che ormai fa parte del gergo nazionale. Il nome deriva da Moka, città dello Yemen (nel Sud dell'Arabia) dove sono nate le prime piante di caffè. Si narra che l'abate del monastero locale abbia saputo da un pastore che le sue capre ed i suoi cammelli si mantenevano "vivaci" anche di notte se mangiavano certe bacche. L'abate si fece portare le bacche preparando con queste una bevanda con la quale riuscì a tenere svegli i monaci anche di notte per farli pregare più a lungo...

*Adriano Mazzarella*



# Tumori e inquinamento: il rapporto c'è e va combattuto Ma che fine hanno fatto gli interventi già finanziati?

Diverse volte Pozzuoli ha ospitato don Maurizio Patriciello e i cittadini hanno aderito numerosi alle sue sollecitazioni verso la tutela del bene comune che è la nostra Terra. L'impegno non solo di don Maurizio - ma anche del professor Antonio Giordano, dei Medici dell'Ambiente (ISDE) e di tutte le Associazioni aderenti al Movimento "Fiume in piena- Stop al biocidio", che per anni hanno dovuto lottare contro i negazionisti sul nesso di causalità tra inquinamento ambientale e diffusione delle patologie oncologiche - ha ottenuto un primo risultato grazie alla ricerca avviata dalla Procura di Napoli Nord con l'Istituto Superiore della Sanità nei 55 Comuni della provincia di Caserta. Il rapporto ha infatti confermato che la diffusione del cancro è alimentata anche dall'inquinamento.

Ma intanto registriamo inaccettabili ritardi. L'Istituto Zooprofilattico di Portici, d'intesa con l'Università Federico II e l'Istituto dei Tumori Pascale, nel 2016 avviò un impor-



ante studio innovativo sull'epigenetica e sui biomarkers denominato SPES (Studio Popolazione Esposizione Suscettibile); la zona flegrea risultò tra le aree ad alto impatto in quanto fortemente antropizzata, con uno scarso stato di corpi idrici sotterranei e con presenza di siti potenzialmente contaminati (tra tutti via Provinciale Pianura, con cinque discariche ed il Cratere Senga con tonnellate di rifiuti tossici).

I responsabili del progetto, tra cui il compianto puteolano d'adozione professor Maurizio Montella dell'Istituto Pascale, e il dottor Rino Cerino dell'IZSM, solleccitarono la

collaborazione di Acli Dicearchia e delle associazioni del comprensorio flegreo per promuovere il progetto e per arruolare persone rispondenti a determinati requisiti. Furono organizzati incontri nelle piazze, registrando un'ottima adesione di persone, alle quali furono prelevato un campione di sangue per lo studio. Il 24 novembre 2018 fu organizzato un incontro a Pozzuoli, alla parrocchia Santa Maria della Consolazione con don Pier Paolo Mantelli, anch'egli aderente al progetto. Agli interessati furono consegnati in busta chiusa i primi risultati, con l'avvertenza di non tenerne conto

perché sarebbero stati indispensabili altre ricerche ed approfondimenti.

Nel contempo, con delibera della Giunta regionale n. 180 del 24 aprile 2019 (23.280.000 euro per il monitoraggio ambientale ed approfondimento della salute della popolazione residente in aree a rischio), l'IZSM ha sottoscritto vari protocolli d'intesa, ma a distanza di anni non ha stabilito alcun contatto con gli interessati. Se aggiungiamo i 33 milioni della legge n. 6/2014 per accertare se roghi e rifiuti tossici hanno apportato danni alla salute alle popolazioni dei 90 Comuni della Terra dei Fuochi, diventa inaccettabile che il numero delle persone decedute per cancro superino ampiamente quelle per Covid.

Si confida, pertanto, che il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, che sta dimostrando ampia ed efficiente capacità gestionale per la pandemia, assuma le opportune iniziative, almeno per conoscere i risultati dei progetti finanziati.

**Giovanna Di Francia**



## Bisogna prosciugare lo spreco, il grido d'allarme per Sorella Acqua

C'è anche la Giornata Mondiale dell'Acqua - istituita dall'Onu nel lontano 1992 - e non è una mera celebrazione, tanto più che tocca tutti da vicino. Piuttosto, è un'occasione di riflessione. Non a caso lo scorso 22 marzo è stato diffuso un appello del presidente dell'EIC (Ente Idrico Campano), Luca Mascolo, come omaggio all'acqua, «una risorsa limitata nei confronti della quale bisogna cambiare assolutamente la percezione generale delle persone prima che sia troppo tardi». A causa dei cambiamenti climatici in alcune parti del mondo, infatti, l'approvvigionamento della risorsa potabile risulta già oggi difficile e il rischio, se non si cambia decisamente rotta a partire dalle abitudini quotidiane, è di assistere a breve allo stesso scenario anche in Italia, in particolare nel Mezzogiorno. Nella scorsa estate l'EIC ha lanciato una campagna di comunicazione contro la dispersione idrica con l'hashtag #IoNonSprecoAcqua per mettere in guardia i cittadini campani sulla necessità di adottare un uso corretto della risorsa idrica a partire dalle abitudini quotidiane. L'Ente Idrico ricorda il nuovo appello di papa Francesco sulla necessità di garantire a tutti acqua potabile e servizi igienici: un appello che carica di ulteriore responsabilità chi riveste ruoli di governo, ma è anche fonte di grande speranza. «Siamo impegnati - scrive da parte sua Mascolo - per costruire una Campania Green. Massima tutela per le risorse, lotta senza quartiere agli sprechi. È importante, però, partire dai comportamenti quotidiani di ciascuno». In Campania la dispersione tocca punte anche del 50%,



a causa dell'obsolescenza delle infrastrutture. «Bisogna prosciugare lo spreco», lo slogan accattivante. A dicembre è stato adottato il Piano d'Ambito, il cardine sul quale verrà costruito, nel prossimo trentennio, il servizio idrico integrato in Campania: una ricognizione capillare fatta per individuare lo stato di conservazione delle infrastrutture idriche in tutti i 550 comuni della Campania con la raccolta di oltre 7 milioni di dati. Ma occorrono investimenti ingenti.

Per info, video, pagina Facebook e altro cfr. <https://www.enteidricocampano.it/>

# La tua firma, non è mai solo una firma.

## Pordenone

La comunità e la dimora



## Rimini

Emporio della Caritas  
diocesana

## Torino

Integrazione  
bambini disabili

## Jesi (AN)

Orto del sorriso  
Cooperativa  
agricola sociale



## Roma

Assistenza  
notturna

## Zollino (LE)

Restauro Chiesa  
dei SS. Pietro  
e Paolo Apostoli

## Aversa (CE)

Casa accoglienza  
centro Caritas

## Tortolì (NU)

Mensa Caritas

## Potenza

A Casa di Leo  
Centro di aggregazione  
e accompagnamento  
per la famiglia



## Modica (RG)

Crisci Ranni  
Cantiere educativo

## È di più, molto di più.

Grazie alla tua firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica, realizziamo oltre 8.000 progetti all'anno. Vai su [8xmille.it](http://8xmille.it) e scopri questa Italia coraggiosa, trasparente e solidale, che non si arrende nelle difficoltà e non lascia indietro nessuno.

[8xmille.it](http://8xmille.it)



# Il “Campetto bruciato” nel nome di Pasquale Grottola

## I giovani di Bagnoli a... canestro con Jorit e Bennato



Uno spazio per i ragazzi di Bagnoli: un'area aperta a tutti che consentirà ai più giovani di praticare sport e stare insieme agli

altri. Nasce in viale Campi Flegrei l'area sportiva dedicata a Pasquale Grottola, il diacono e direttore del Poliambulatorio della Caritas diocesana di Pozzuoli scomparso il 14 febbraio del 2017. Sergio Lomasto ha rilevato lo spazio nel cuore del quartiere operaio, nella parte alta del centralissimo viale Campi Flegrei, vicino ai binari della metropolitana che delimitano il viale alberato, centro di aggregazione di generazioni di bagnolesi.

«L'ho voluto dedicare a Pasquale - spiega Lomasto - perché mi legava con lui una profonda amicizia. In tante occasioni abbiamo avuto modo di parlare del nostro quartiere e delle opportunità che dovevamo dare ai ragazzi. Pasquale era impegnato in prima linea ad aiutare i bisognosi. Come medico era direttore del poliambulatorio della Caritas e come diacono non faceva mancare la sua presenza nelle parrocchie del quartiere. Proprio durante la visita pastorale del vescovo, monsignor Gennaro Pascarella, nella sede della Municipalità di Bagnoli, mentre pronunciava un discorso sulle povertà, si è sentito male ed è spirato tra le mie braccia. In quel periodo riuscii ad acquista-

re quell'area da un privato».

Si tratta di un'ex pista di pattinaggio costruita più di quaranta anni fa. Successivamente fu distrutta da un incendio ed è quindi conosciuta da tutti come “Campetto bruciato”. Ora il centro di aggregazione verrà gestito in collaborazione con l'associazione dilettantistica **St. Louis** e presto sarà pubblicato un avviso pubblico in cui si inviteranno altre realtà del quartiere a collaborare. Lomasto ha chiesto a **Jorit** - l'artista di fama internazionale originario di Quarto - di personalizzare l'area. L'idea è stata quella di rappresentare il volto del rapper e scrittore spagnolo **Pablo Hasél**. Il cantante è stato più volte fermato per le sue idee politiche e lo scorso 16 febbraio è stato tratto in arresto e condannato a nove mesi di carcere dalle autorità iberiche.

«Ho chiesto a Jorit di dipingere - conclude Sergio Lomasto - ed è stato lui a scegliere di rappresentare Hasél. In pochi giorni le foto che ha postato Jorit sui suoi profili social hanno fatto il giro del mondo e in molti paesi sono venuti a conoscenza della nostra iniziativa sociale». L'immagine dell'artista, che è godibile soprattutto dall'alto,

è stata dipinta su una precedente scritta che lo stesso Jorit aveva dipinto: «ogni persona ha diritto alla libertà di espressione. Tale diritto include la libertà di opinione e la libertà di ricevere o di comunicare informazioni o idee senza ingerenza alcuna da parte delle autorità pubbliche e senza considerazione di frontiera». A dimostrare vicinanza al progetto di Sergio Lomasto ci sono stati vari personaggi pubblici, come **Edoardo Bennato** che ha visitato l'area e ha postato un video sulla sua pagina Facebook. Bennato da ragazzo ha abitato in quella zona del quartiere ed ha dedicato a viale Campi Flegrei una delle sue canzoni.



### Card per i giovani del Progetto Policoro

Una novità importante per il Progetto Policoro della diocesi di Pozzuoli. Nasce una card gratuita con sconti dedicati al mondo della formazione professionale. Le prime card sono state stampate grazie al contributo economico dell'Oratorio San Domenico Savigio della parrocchia santi Apostoli Pietro e Paolo di Soccavo. «Policoro Card - spiega Mario Viglietti, animatore - è il frutto di un lavoro svolto con diversi enti del territorio che hanno a cuore il futuro dei giovani e per rispondere alla esigenza di questi ultimi di avere occasioni formative con cui prepararsi all'ingresso nel mondo del lavoro. Ci auguriamo in questo modo - prosegue Viglietti - di poter offrire uno spiraglio di luce, un'opportunità, a chi non ne ha avute o non aveva gli strumenti per potersi creare». Il titolare della card avrà accesso ad una serie di sconti resi possibili dalla disponibilità delle aziende che hanno voluto credere in quest'opportunità». Hanno aderito: Ares, Autoscuela Fiorenzo, Consorzio Antico Borgo Orefici, Delfino Flegrea, New Gioia Service, Società Nazionale di Salvamento di Genova (per info: [www.facebook.com/policoro-pozzuoli](http://www.facebook.com/policoro-pozzuoli) - [www.caritaspozzuoli.it](http://www.caritaspozzuoli.it); articolo completo su sdt online).



### Anche a Bagnoli “Un tampone per tutti”

Promossa dall'ordine dei Farmacisti di Napoli, l'iniziativa “Un tampone per tutti” ha fatto diverse tappe nell'area flegrea. L'emergenza coronavirus sta mettendo a dura prova il Sistema Sanitario Nazionale ed è forte l'esigenza per la popolazione di provvedere a realizzare tamponi. Oltre 120 tamponi sono stati somministrati nell'iniziativa che si è svolta prima del periodo pasquale in viale Campi Flegrei a Bagnoli, voluta dalla Farmacia Stabile in collaborazione con la parrocchia Maria SS. Desolata, guidata dal parroco monsignor Raffaele Russo, i Carabinieri e l'Unac.

► Una malattia sociale degli anziani difficile da gestire con la paura del contagio. Parla la presidente dell'Aima

# Alzheimer e pandemia nei Campi Flegrei

*L'associazione gestisce le "case" di Pozzuoli e di Bacoli accogliendo i pazienti e i familiari*



È una delle malattie più diffuse tra gli anziani. Ed è anche tra le malattie più difficili da gestire poiché essa coinvolge il paziente con la famiglia. L'Associazione Italiana Malattia di Alzheimer - l'Aima - nell'area flegrea gestisce due case, a Pozzuoli e a Bacoli, in cui vengono accolti ammalati e familiari. Altre strutture sono presenti a Portici e a Battipaglia, nel Salernitano. Presidente dell'Aima Napoli è la dottoressa Caterina Musella (nella foto), sociologo del Servizio Umanizzazione dell'Asl Napoli 1.

**L'Aima Napoli opera nell'area flegrea con due case. Quali necessità esprime il territorio durante la pandemia?**

«L'emergenza Covid-19 ha cambiato abitudini di vita, bisogni e scaletta delle priorità. La paura, l'ansia, la solitudine sono state le compagne di tutti i giorni di una gran parte di persone che hanno dovuto lottare e lottano ancora per la sopravvivenza. Abbiamo quindi rimodulato le nostre attività dando aiuto e sostegno alle famiglie più bisognose. Per quanto riguarda la persona con Alzheimer o

altre forme di demenza, le famiglie hanno vissuto nel terrore del contagio per sé stessi o per i loro cari, pensando a chi avesse provveduto a loro, qualora ci fosse stato il contagio. Nel frattempo, l'isolamento in casa ha acuito le difficoltà sia da un punto di vista cognitivo, per mancanza di stimolazione e socializzazione, sia da un punto di vista comportamentale perché l'assistenza è ricaduta totalmente sul caregiver che non sempre può rispondere in maniere adeguata alle varie e ripetute richieste della persona con Alzheimer, con conseguenze devastanti per entrambi. A tal proposito, abbiamo attivato dei laboratori di gruppo a distanza durante i quali c'è la possibilità di stimolare la persona attraverso attività socializzanti».

**In che modo interagite con le associazioni e gli enti?**

«In questo periodo di emergenza non è stata importante la formalizzazione degli atti che già normalmente comporta lungaggini burocratiche, ma la creazione di una reale rete tra i principali stakeholder. Un passa parola soli-

dale, che ha unito varie persone, all'interno di vari gruppi, dove ognuno per le proprie competenze e le proprie disponibilità, all'occorrenza, accorre alle varie richieste di aiuto».

**Quali i sintomi della malattia?**

«All'inizio il primo campanello d'allarme è la perdita di memoria, associata ad altri sintomi, quali ad esempio il disorientamento temporale e topografico. Man mano che la malattia avanza, si manifestano disturbi delle funzioni esecutive, perdendo sempre più la capacità di compiere quegli atti che fino a poco tempo prima era facile eseguire. Da qui la necessità di una presa in carico dedicata per cercare di mantenere quanto più a lungo possibile le abilità funzionali residue».

**Quando in famiglia c'è un malato di Alzheimer, quando un vicino di casa o un amico inizia ad averne i sintomi: cosa bisogna fare?**

«Contattare subito il proprio medico di famiglia e le principali associazioni che si interessano all'Alzheimer presenti sul territorio».

## I consigli: dieta mediterranea e mente allenata

L'Alzheimer colpisce prevalentemente la popolazione dei paesi più avanzati, poiché l'aspettativa di vita è più alta. Si calcola che nel mondo ci siano circa 40 milioni di ammalati. In Italia si stima che siano un milione le persone affette, la maggior parte con oltre sessant'anni di età: addirittura un ottantenne su quattro ne soffre. L'Alzheimer è una malattia neurodegenerativa descritta per la prima volta nel 1906 dal neuropatologo tedesco Alois Alzheimer. Le donne, poiché più longeve, risultano maggiormente affette dalla patologia. I vuoti di memoria sono i sintomi della fase iniziale della malattia. Spesso si registrano altri sintomi, tra cui le difficoltà del linguaggio e il disorientamento: è facile perdersi anche percorrendo strade familiari. Come per molte malattie è fondamentale una diagnosi precoce che rallenti e aiuti a vivere meglio l'aumento delle difficoltà. La prevenzione è quindi fondamentale. Gli esperti consigliano di allenare la mente, animare la propria vita sociale, svolgere un regolare esercizio fisico e seguire un'alimentazione equilibrata: la Dieta Mediterranea risulta particolarmente efficace. Per chiedere l'aiuto dell'Aima Napoli si può contattare il Centro di Ascolto Regionale al numero verde 800.098546 (attivo tutti i giorni dalle 9 alle 18). L'Associazione propone corsi di formazione per famiglie e caregiver, supporto psicologico individuale, Gruppi di Mutuo Aiuto, attività laboratoriali che si svolgono nelle Case e quindi in un ambiente accogliente, supporto domiciliare e sportello legale. Per info: aimanapoli.it (nota: le foto in questa pagina sono state scattate prima della pandemia).



**Vendita, noleggio e assistenza  
fotocopiatrici, computer, multifunzioni digitali**

La ditta TIM, che presta già i propri servizi a diverse diocesi e parrocchie della Campania, lancia una

**campagna promozionale colore Ricoh  
Chiamaci!**

tel/fax 081 229 67 53 e-mail: [serviziotim@tin.it](mailto:serviziotim@tin.it)

viale Kennedy, 405 - Napoli

<http://web.tiscalinet.it/TIMsas>

# Anche il Csi tra gli enti di promozione paralimpica A Pozzuoli attivo da anni nel campo della disabilità

Il Comitato italiano paralimpico (Cip) ha riconosciuto a livello nazionale il Centro sportivo italiano quale Ente di promozione sportiva paralimpica (Epsp). Gli Epsp sono tenuti ad organizzare - a favore dei soggetti sportivi ad essi affiliati e tesserati - attività sportiva dilettantistica, compresa quella a carattere didattico e formativo. Il Cip lo ha reso noto in una comunicazione al Consiglio nazionale del comitato paralimpico, dopo aver verificato la conformità dello Statuto Csi (che garantisce principi come l'osservanza del principio di democrazia interna e di pari opportunità) allo Statuto del Cip e ai Principi fondamentali degli Statuti degli Enti di promozione sportiva. Luca Pancalli, presidente nazionale del Cip, ha tenuto a sottolineare come il Csi nel 2010 è stato il primo Eps ad aver ottenuto il riconoscimento di Organizzazione promozionale al movimento paraolimpico.

Il Csi rientra così tra gli organismi



sportivi che hanno per fine istituzionale la promozione e l'organizzazione di attività fisico sportive integrate o esclusivamente per disabili, con finalità promozionali e formative. Inoltre, svolge le proprie funzioni nel rispetto dei principi, delle regole e delle competenze del Cip, delle Federazioni sportive paralimpiche (Fsp), delle Federazioni sportive nazionali paralimpiche (Fsnp), delle Discipline sportive paraolimpiche (Dsp) e delle Discipline sportive as-

sociate paraolimpiche (Dsap) e nel rispetto della Normativa sportiva antidoping Nado Italia. Gli Epsp promuovono e organizzano attività paraolimpiche multidisciplinari per tutte le fasce d'età, da regolamento, secondo la classificazione motorio-sportiva o formativa.

Il riconoscimento ufficiale del Cip, per le attività promozionali fisico sportive integrate e non per gli atleti diversamente abili, nel Csi campano ed in particolare in quello flegreo, è stato accolto con grande soddisfazione. Infatti, nella nostra regione come nell'area di azione del Csi flegreo già da anni si organizzano attività in sinergia con società ed associazioni che operano nel campo della disabilità. Il Csi Centro Zona Pozzuoli ha interagito ed interagisce in piena sintonia con la Dhea Sport, presieduta da Luca Del Giudice e con il Centro Iflhan di Enrico Zazzaro, inserendo gli atleti delle due associazioni, emblema del coinvolgimento dei diversamente abili in

discipline sportive, in iniziative e manifestazioni di atletica, nuoto e calcio a cinque. Sempre positivi i riscontri.

Varie le esperienze già maturate. «Abbiamo ospitato e fatto gareggiare a pieno titolo gli atleti diversamente abili nelle nostre manifestazioni di nuoto regionale - ricorda il presidente Csi Campania, Enrico Pellino -. Esperienze positive che hanno consentito integrazione e apprezzamento per il lavoro svolto dalle associazioni impegnate nel campo specifico». Nell'area flegrea oltre al nuoto sono state condivise gare di podismo, eventi di calcio a 5 ed iniziative studentesche. «Sono stati momenti importanti per tutta la nostra organizzazione - afferma il presidente del Csi Pozzuoli, Girolamo Catalano -. Vissuti con intensità e partecipazione di tutti». Col Csi Pozzuoli hanno gareggiato tra gli altri i campioni paraolimpici Cavaliere ed Urso.

*Silvia Moio*

## AREA FLEGREA, NOTIZIE IN BREVE DEL CENTRO SPORTIVO ITALIANO

**Una Webinar sulla nutrizione** viene organizzata dal Cpd Csi Pozzuoli per atleti e tecnici desiderosi di informazioni e regole da seguire per una corretta alimentazione. L'iniziativa, coordinata da Chiara Garlando, laureata in scienza biologiche e specializzanda in Scienze della Nutrizione Umana, toccherà i temi di bilancio energetico, struttura degli alimenti, alimentazione sana e si chiuderà con esempi di "piatto sano". Info: 081.5266835 - 324.8250399. Oppure inviare mail a: [csipopzuoli@libero.it](mailto:csipopzuoli@libero.it).

**Claudia Aluzzi, giovane arciera** della società flegrea Arco Puteoli, ha conquistato il bronzo nella divisione Arco Nudo alle finali del 48° campionato italiano Indoor di Tiro con l'Arco alla Fiera di Rimini. La Aluzzi ha stabilito in finale anche il suo record personale: 453 punti sulla distanza di 18 metri. Per la società presieduta da Carlo Cuomo, che aveva cominciato a muovere i primi passi nella palestra della scuola media Alfonso Artiaco, un altro importante traguardo dopo i successi colti nel 2016.

**Generare Futuro!** è il programma varato dal Csi nazionale in vista della stagione estiva. Il piano intende coinvolgere parrocchie, oratori ed associazioni che operano nel sociale per dare spazio alle attività motorie, ludiche e sportive riservate a giovani e giovanissimi. Previsti corsi di formazione per animatori e attività in centri estivi per superare la povertà educativa e combattere le ferite invisibili della pandemia. Il Csi flegreo attuerà la nuova progettualità negli oratori diocesani affiliati.

## CON LA TESTA TRA LE NUVOLE

### PERCHÉ LA TRADIZIONE DEL QUATTRO MAGGIO A NAPOLI: IL CLIMA È FAVOREVOLE AL TRASLOCO

Ma che è 'stu quatt'e maggio? a Napoli equivale a chiedere come mai tanta confusione? Il 4 maggio era la data che indicava la giornata dedicata ai traslochi di chi stava in affitto. Un andirivieni di famiglie che si muovevano e si incrociavano per la città, masserizie accatastate su carretti e facchini che salivano e scendevano le scale dei palazzi senza ascensori. Prima del 4 maggio, il giorno destinato a tale funzione era il 10 agosto, ma il caldo asfissiante del periodo dell'anno non era proprio favorevole agli sforzi richiesti per il trasloco. Nel 1587 il viceré Juan de Zunica venne incontro agli sfrattati e fissò per legge che il 1° maggio fosse la data nuova per il trasloco. La scelta si rivelò ancora una volta infelice perché all'epoca ricorreva la celebrazione dei Santi Filippo e Giacomo (poi spostata al 3 maggio), molto venerati dai napoletani e festeggiati con balli, canti, grandi libagioni e processioni nelle varie strade cittadine che rendevano difficile il trasloco delle famiglie sfrattate. La prammatica vicereale non fu mai rispettata e gli sfratti si svolsero disordinatamente e con grande frastuono fino al 1611 quando il viceré Pedro Fernando de Castro impose la nuova data del 4 maggio, ben ponderata, perché in questo giorno cadeva una delle tre scadenze di pagamento dei canoni di locazione. All'epoca, la pigione (*o pesòne*) veniva annualmente corrisposta al proprietario dell'abitazione occupata ogni quattro mensilità e tre volte all'anno: il 4 gennaio, il 4 maggio ed il 4 settembre. La tradizione nel tempo è andata in disuso anche perché la disponibilità di appartamenti è andata crescendo e si è cercato di diluire il trasloco durante l'anno intero.

*Adriano Mazzarella*

► Un gruppo di cittadini chiede il coinvolgimento di scuole, municipalità, soprintendenza e azienda dell'acquedotto

# Agnano, gli antichi spechi da salvare

*Proposto un progetto di "missione possibile" per garantire la condivisione di un bene pubblico*



Sono semplici cittadini che, per cercare di vincere una partita volta alla conoscenza di reperti archeologici millenari presenti nel più grande complesso scolastico di Napoli, e quindi valorizzarli, si giocano una carta. Ovvero: un dettagliato progetto di riqualificazione, a disposizione di quanti operano per la salvaguardia dei beni culturali. Meglio, se in una missione in cooperazione con il mondo della Scuola, insomma, una "Missione possibile". L'iniziativa ha l'obiettivo di restituire decoro archeologico a due antichi *spechi*, per caso inseriti tra strutture didattiche. Il termine *speco* è dato a un canale nel quale l'acqua scorre a raso oppure in galleria. Dell'opera originaria presa nella sua interezza, non ne sono rimasti che pochissimi, e quindi rari, resti. Reperti, separati ma vicini, inseriti in uno spazio sottoposto a vincolo archeologico e quindi anche sotto tutela della Soprintendenza. Lo *speco* cosiddetto Sud si trova all'interno della stessa cittadella scolastica di Agnano, dove da pochi anni hanno sede tre istituti di istruzione superiore: *il Labriola, il Boccioni-Palizzi e l'Alberghiero*. Quello detto Nord, a pochi metri dal primo, corre lungo la strada appena adiacente alle scuole. Queste antiche testimonianze di storia locale si riferiscono ad una colossale opera di architettura idraulica risalente a venti secoli fa, frutto delle straordinarie capacità degli ingegneri romani che con le loro imprese edilizie hanno stupito e ancora meravigliano. Impresa di costruzione

idraulica mirabile di duemila anni fa, festeggiata con una grande torta nel 2010 dalla stessa azienda municipale che fornisce l'acqua a Napoli. La funzione principale di quest'opera di canalizzazione era di assicurare una provvista idrica all'armata navale romana del Tirreno di stanza a Miseno, laddove si trovava anche la *Militis Schola*, da cui l'attuale toponimo di Miliscola. Erroneamente definito anche Acquedotto Claudio, il nome esatto è *Fontis Augustei Aquaeductus*: l'Acquedotto Augusteo.

Qualificati speleologi, tra cui il milanese Graziano Ferrari che nei Campi Flegrei ha fondato l'Associazione Cocceius insieme alla napoletana Raffaella Lamagna, stanno conducendo ricerche sulle opere ipogee presenti sul territorio attraverso numerose esplorazioni, relazionate in studi presentati a congressi di levatura internazionale.

Questi beni rappresentano un patrimonio e una grande eredità culturale perché beni di tutti e pertanto tutelati dalla Costituzione che, all'art. 9 recita «*La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione*». Purtroppo, sia il sito agnanese sia gli stessi plurisecolari *spechi* sono oggi in uno stato di abbandono.

In seguito a uno smottamento frano il cunicolo nei pressi degli istituti è stato interessato dal cedimento terroso del declivio, poi sommerso dalla vegetazione e ab-

bandonato a sé stesso.

Tra i principi legislativi del nostro Paese è sancito che i beni culturali appartengono al patrimonio nazionale. Ed ecco che semplici cittadini di Agnano si sono associati e uniti sul percorso della conservazione dei... loro beni culturali. Una richiesta di valorizzazione dell'area in proposito, a partire dalla sistemazione a verde pubblico, è già stata presentata al presidente della X Municipalità di Napoli. È stato elaborato un progetto architettonico di sistemazione del sito, da sottoporre alla Soprintendenza. Nel progetto di recupero di ordine materiale, tra l'altro, sono previste l'apposizione di targhe celebrative, illuminazione notturna, piantumazioni di essenze arboree, mentre per lo studio del patrimonio archeologico esistente si punta al coinvolgimento di docenti e studenti (proposta già avanzata nel 2017 dall'associazione Lux in Fabula).

Trattandosi di resti di un'antica opera acquedottistica che riguarda beni della collettività quindi beni comuni, per una scelta di continuità temporale tra antiche e nuove opere, compresa la successione ideale tra vecchi e nuovi ingegneri idraulici e per consonanza anche di definizione, il progetto è stato posto all'attenzione di ABC - Acqua Bene Comune.

Un'iniziativa pubblica nella quale può emergere il valore dell'*evergetismo*. Un termine che nel mondo classico aveva il significato di elargizione benevola e disinteressata di

doni alla collettività sotto forma di ristrutturazione di strade, edifici pubblici e simili opere a favore della collettività. Ma che, per essere ritenuto appunto un valore *evergetico*, escludeva ogni forma di creazione di consenso.

Degna di rilievo, infine, la vicinanza dell'emerito professor Elio Abatino, direttore dell'IREDA, associazione professionale di docenti delle scuole di ogni ordine e grado; un'istituzione per la formazione di educatori, diffusione dei mezzi d'insegnamento, documentazione e ricerca didattica. Abatino riconosce altresì grande merito a Segni dei Tempi, di cui si definisce "grande estimatore", per «l'interessamento da sempre mostrato per la difesa dei valori culturali ed ambientali».

(nelle foto: l'area, la frana e il progetto nell'elaborazione dell'architetto ambientale Libero Campana)

**Aldo Cherillo**



Maria e Giuseppe  
Mensa Caritas  
Latina

# La tua firma, non è mai solo una firma.

## È di più, molto di più.

Grazie alla tua firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica, realizziamo oltre 8.000 progetti all'anno. Vai su [8xmille.it](http://8xmille.it) e scopri questa Italia coraggiosa, trasparente e solidale, che non si arrende nelle difficoltà e non lascia indietro nessuno.

[8xmille.it](http://8xmille.it)

**2 Maggio 2021**  
**Giornata Nazionale**  
**di sensibilizzazione alla**  
**firma per l'8xmille.**



## Il giornale è anche tuo. Partecipa.

Sostieni il giornale.

€ 20 ordinario  
€ 50 sostenitore



**Abbonati:**

**c/c postale 22293807 intestato: Diocesi di Pozzuoli**  
**causale: "Segni dei tempi"**